



Villa Durazzo

Santa Margherita Ligure

Italiano

## COMUNE DI SANTA MARGHERITA LIGURE



### VILLA DURAZZO

**M**olti anni fa esisteva nel quartiere di Corte, nel cuore della città, un antico castello fortificato, di proprietà del Marchese Gianluca Chiavari, costruito sui ruderi di una costruzione romana del sec. III d. C.

Una delle sue figlie sposò il **Marchese Gerolamo Durazzo** e da questa unione nacque Gio Luca, il quale, divenuto proprietario del castello ormai in rovina, lo fece abbattere, ordinando che venisse costruito il palazzo oggi esistente, iniziato nel 1678.

Nel 1821, il Palazzo cambiò proprietario, divenendo possedimento dei **Principi Centurione**, i quali apportarono delle modifiche al complesso, abbellendo il grande giardino con fontane e marmi di gusto neo-classico e fecero inoltre costruire altre cinque ville: *Villa Nido*, *Villa degli Ulivi*, *Villa S. Giacomo*, *Villa Letizia* e *Villa Le Rondini*.

Nei primi anni del '900 Villa Durazzo divenne Grand Hotel, ospitando per una quindicina d'anni personaggi illustri di tutta l'Europa, come il **Principe di Wied**, futuro Re d'Albania, che scelse la villa come residenza invernale.

Nel 1919 il Palazzo venne acquistato dal Comm. **Alfredo Chierichetti**, originario di Busto Arsizio. A lui si deve la definitiva sistemazione del parco, arricchito di piante esotiche e di statue e fioriere di stile neogotico; i suoi eredi, infine rivendettero la proprietà al Comune il 22 maggio 1973.

Da allora è sede di concerti, congressi, ricevimenti ufficiali ed altre manifestazioni prestigiose.

Il Palazzo stesso e le due dépendances sono circondate da un parco ricco di piante mediterranee ed esotiche, attraversato da vialetti e sentieri romantici, arricchiti da marmi e pietre antiche. Per l'importanza della sua flora e delle specie arboree in esso contenute, una parte del parco, il Giardino all'Italiana, è stato gemellato ai *Giardini Botanici Hanbury* di Ventimiglia.

Il Palazzo è una tipica costruzione *alessiana* (l'architetto Galeazzo Alessi aveva costruito circa un secolo prima una serie di palazzi per l'aristocrazia genovese e il suo stile fu imitato successivamente, tanto da creare una vera e propria scuola), a pianta quadrata. Posta in una posizione superba, Villa Durazzo sorge nel centro di Santa Margherita, fra il convento dei Cappuccini e la Chiesa di San Giacomo.

## Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure

---

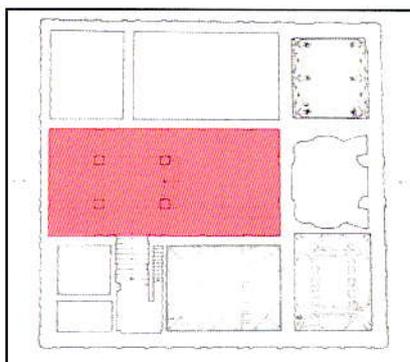
Di fronte all'ingresso che guarda verso il monte, si trova il piazzale pavimentato con la caratteristica pietra ligure rotonda bianca e nera, che forma un disegno di squisita leggiadria. Al centro si vede un pozzo di stile *gonzaghesco*, in pietra rosa di Verona, che reca su un lato lo stemma dei **Visconti**; è sormontato da una intelaiatura di ferro battuto del XVII secolo.

La porta di ingresso della villa di linea severa, è adornata con due battenti del XVII secolo, che raffigurano, scolpite nel bronzo, divinità marine.

- **Indice:**

1. Atrio	pg: 3
2. Salotto Vietri	pg: 4
3. Sala Vaymer	pg: 4
4. Scalone e ballatoio	pg: 4
5. Camera Veneziana	pg: 5
6. Salotto della musica	pg: 5
7. Salotto delle grottesche	pg: 5
8. Loggiato mare	pg: 6
9. Salotto del camino	pg: 7
10. Camera Umbertina o della Regina	pg: 7
11. Salone degli stucchi	pg: 7
12. Sala Vittorio G. Rossi	pg: 8

- **ATRIO**



Entrando dal lato mare si nota l'originalità della pianta dell'atrio; diviso in due parti e separato da cinque gradini di ardesia, crea un effetto teatrale: qui si svolgono i concerti di musica classica che vengono organizzati regolarmente in tutte le stagioni.

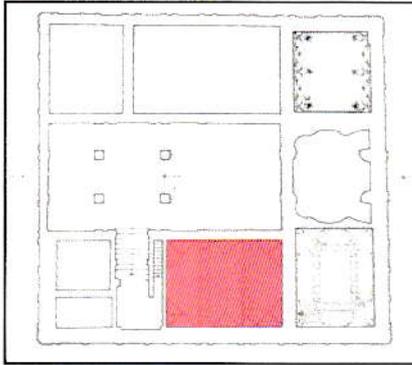
Ai lati si possono ammirare le quattro cassapanche del primo decennio del sec. XX, di stile genovese, che recano sullo schienale lo

stemma dei Centurione. Alle pareti vi sono delle *appliques* di legno del XVIII secolo e quattro grandi dipinti ad olio del secolo XVII che raffigurano ( da sinistra ) una dama con ventaglio di **Nicolò Maria Vaccaro**, un ritratto di cardinale, un ritratto di prelado e un ritratto di gentiluomo di ignoto pittore lombardo. Dai soffitti pendono maestose lanterne genovesi in ferro battuto del sec. XVII.



## Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure

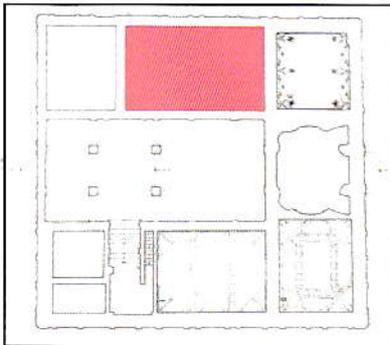
- SALOTTO VIETRI



La sala è decorata con un pavimento in maiolica del '700 di provenienza napoletana; il soffitto è dipinto ad imitazione dello stucco, ai lati sono state inserite quattro lunette di gusto romantico, raffiguranti rovine romane, dipinte da **G. Franceschetti**. Disposte nella stanza troviamo delle sedie in stile *Rocchetto Genovese* e alle pareti dei mobili genovesi a "*Bambocci*"; al centro si trova una fratina di particolare pregio. Sulla destra si può ammirare una tavola raffigurante **San Giorgio** e il drago dipinta ad olio; è una copia da Raffaello di ignoto pittore

della metà del XIX secolo.

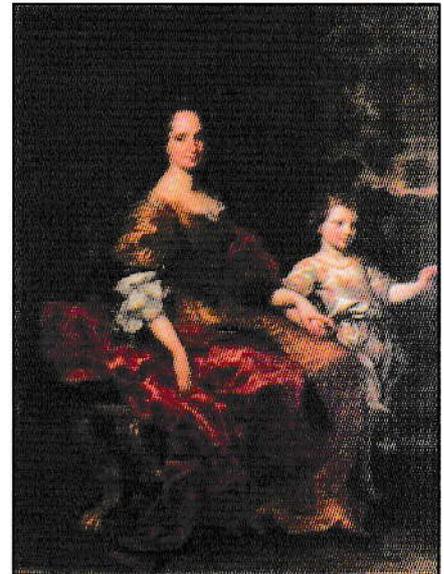
- SALA VAYMER



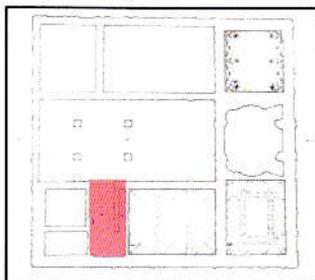
Si tratta di un ampio salone, un tempo sala da pranzo del Palazzo e attualmente adibito a ricevimenti e rinfreschi.

L'arredamento è composto da *consolles* ed angoliere in legno laccato chiaro, di stile **Luigi XVI** e di varie sedie in noce, rivestite di una bella stoffa a strisce che riprende i

colori delle pareti e dei mobili. Dal soffitto pende uno spettacolare lampadario di cristallo, tardo stile **Luigi XVI**, che originariamente funzionava a candele. Alle pareti quattro dipinti, olio su tela, del pittore **Gio Enrico Vaymer** del XVIII secolo: "*Ritratto di Carlo II Centurione*" "*Ritratto di Giulia Centurione come Cleopatra*", "*Ritratto di dama*" e "*Ritratto di Francesca Spinola e la figlia Giulia*".



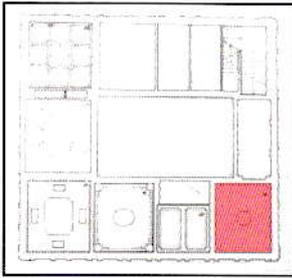
- SCALONE E BALLATOIO



Nell'atrio, di fronte al grande pianoforte, inizia lo scalone che conduce al piano nobile della villa; alle pareti si trovano dipinti del XVIII secolo, olio su tela, che raffigurano personaggi nobiliari. Al termine dello scalone si giunge al ballatoio, dove in una nicchia è collocato il busto di **Gio Luca Durazzo** (1628-1679), attribuito alla scuola del Bernini.

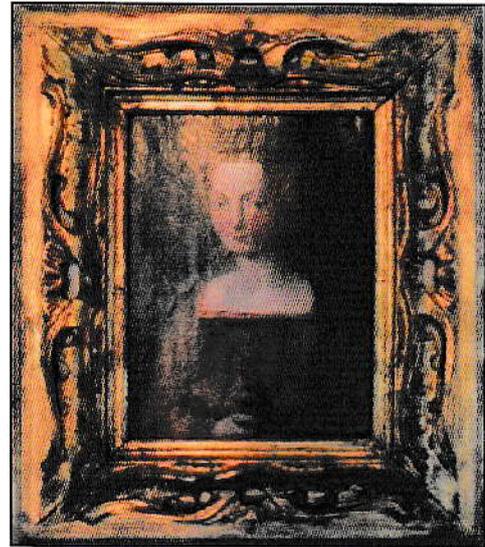
## Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure

- CAMERA VENEZIANA



Attraverso la porta, sormontata dal busto di Gio Luca Durazzo, si accede alla camera da letto arredata con mobili che si ispirano a "chinoiserie" settecentesche, ma sono in realtà prodotti di alto

artigianato veneto dell'inizio del XX sec. Sulle pareti due dipinti di **Luciano Borzone**, del sec. XVII, raffigurano *la Morte di Cleopatra* e *la Morte di Lucrezia*. Si possono ammirare inoltre due *Amorini reggi festone*, che costituiscono la parte centrale di un fregio di 18 metri, opera di **Domenico Piola** e due delle Quattro Stagioni (Autunno e Inverno) dipinte da un seguace di **Francesco Bassano** all'inizio del XVII secolo. Nella camera, nella parete tra le due finestre, si trova inoltre il dipinto più antico della quadreria di Villa Durazzo: si tratta di un olio su tavola di scuola emiliana del sec. XVI che raffigura *Santa Lucia*.



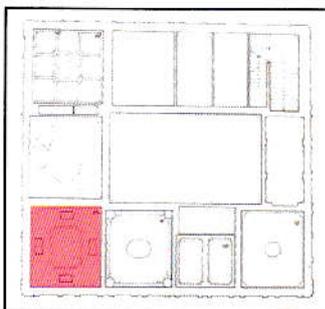
- SALOTTO DELLA MUSICA



Nella sala si trovano un prezioso pianoforte e un salotto del XIX secolo in stile Luigi Filippo.

La stanza è arricchita da un grande lampadario di Murano in vetro turchese. Alla parete sopra il divano si trova il quadro raffigurante il *Trionfo di Flora* o "Allegoria della Primavera" di un ignoto pittore veneto (sec. XVII), sulla sinistra "Ecce Homo" di **Giovanni Battista Paggi** e sulla destra "Sposalizio mistico" di Santa Caterina (ignoto pittore emiliano del XVII secolo). Sopra le porte altri due dipinti di scuola del Bassano (XVII sec) raffiguranti due delle quattro stagioni (Primavera e Estate).

- SALOTTO DELLE GROTTESCHE

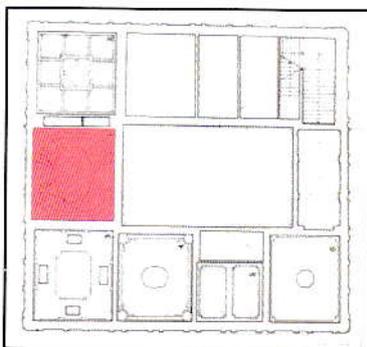


Il salotto deve il suo nome alla decorazione del soffitto affrescato "a grottesche". La sala è impreziosita da un lampadario di Murano policromo, decorato con ciondolini di vetro color pastello e mazzolini di fiori. Alle pareti si vedono alcuni dipinti del sec. XVII, fra cui quattro *Amorini* del grande pittore genovese **Domenico Piola**, un quadro di **Giovanni Andrea de Ferrari** (*Giuseppe rifiuta i doni dei Fratelli*), un' opera della bottega di **De Wael** intitolata "Musica in Giardino" e sulla destra in basso due "Paesaggi con rovine e viandanti" di ignoto pittore romano risalenti al terzo quarto del XVII secolo. L'arredo è composto da un divano, quattro

## Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure

poltrone ed un parafuoco foderati, tipo Gobelin, di stile **Luigi XVI** e da una preziosa consolle settecentesca, decorata con lapislazzuli e albume d'uovo.

- LOGGIATO MARE (Belvedere)



Si passa quindi alla Sala Belvedere, un tempo loggiato, così chiamata per la splendida vista sulla città, il porto, la costa e la limpida distesa di mare.

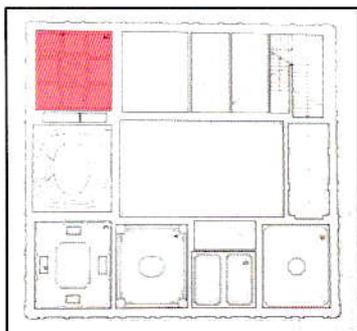
Da ammirare il soffitto affrescato con *l'Allegoria delle Quattro Stagioni*, ciascuna rappresentata da una divinità del Pantheon greco-romano.

Nella parete sinistra è sistemata una piccola cappella, anch'essa completamente affrescata; è arredata con antichi candelabri in legno, tovaglie di lino, pizzi al tombolo ed un Messale, posto su un leggìo dorato del sec. XIX. *La crocifissione*

è dipinta ad olio su tela da un ignoto pittore genovese nella prima metà del XVIII secolo. A lato della cappella è posto uno specchio da parete con cornice in legno dipinto con motivi floreali risalente alla seconda metà del XVII secolo. A fianco della finestra si trova una lapide commemorativa che ricorda la visita a Villa Durazzo di **Karol Wojtyła** (il futuro papa Giovanni Paolo II) nel 1976. Nella sala si trova il busto del Pontefice Gregorio XVI, del casato dei Bartolomeo – Alberti di Belluno, divenuto Papa nel 1836, che per il suo alto sapere e la dottrina teologica si meritò il titolo di Padre della Chiesa.

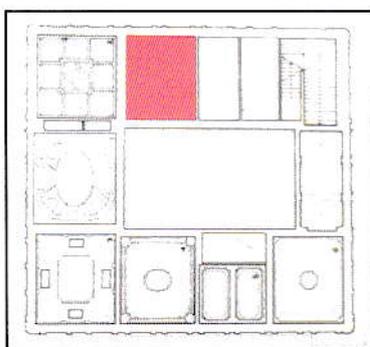
## Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure

- SALOTTO DEL CAMINO



In alto il soffitto a grottesca, opera del pittore **Giovanni Franceschetti**, dal quale pende un lampadario di Murano in vetro bianco; il camino è rivestito di piastrelle in maiolica e reca sul fondo un bassorilievo, raffigurante il Dio Vulcano intento a percuotere l'incudine col martello. L'arredo è composto da mobili dorati stile *Napoleone I* e da una caminiera settecentesca stile **Luigi XVI** in lacca e oro zecchino. Alle pareti due Scene di Battaglia di *Cornelis De Wael* (Anversa, 1592- Roma 1667).

- CAMERA UMBERTINA O DELLA REGINA

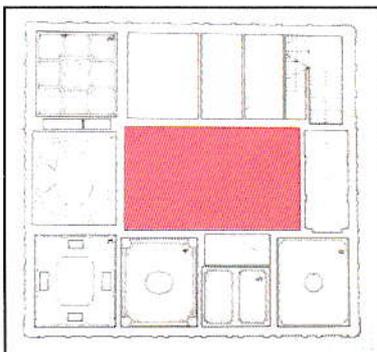


Come racconta Attilio Regolo Scarsella nei suoi Annali di Santa Margherita Ligure, l'11 maggio 1904 giungeva ospite del Palazzo:

*"... S.M. la Regina Margherita. Non appena si sparse la notizia in paese, i Margheritesi non capirono in sé dalla gioia. Essi erano combattuti tra il desiderio di manifestare alla Augusta Donna il loro devoto affetto e il timore di turbare la quiete del suo breve soggiorno. Ma non si poterono tenere dal formare, la sera del secondo giorno, un corteo con fiaccole, bandiere, musica e fiori che si recò a renderle omaggio. Quando il vasto piazzale della villa fu pieno di quanti poterono entrarci, sul poggiolo della facciata principale apparve la figura della Prima Regina d'Italia e io non saprei quale sia più difficile a ridire, se il grido di ammirazione con cui la folla salutò l'apparizione regale, o la grazia incantevole del sorriso con cui Margherita di Savoia rispose all'omaggio dei margheritesi".*

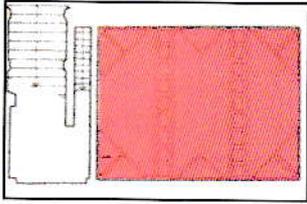
Nella camera, la Regina appare scolpita nel legno delle ante dell'armadio e della testiera del letto. Al soffitto si trova un lampadario in stile Maria Teresa e sopra le porte, due dipinti: "Ballata di Contadini" di **Cornelis** e **Lucas de Wael** e un paesaggio costiero con rovina di un seguace di **Antonio Travi** detto il **Sestri** datato settimo decennio del XVII secolo.

- SALONE DEGLI STUCCHI



Un grandioso lampadario in cristallo, stile **Luigi XVI**, illumina il pavimento in graniglia di marmo con fini disegni di foglie e rami di fico, al cui centro si vede una spilla. Le porte sono decorate con melograni, simbolo di fertilità. Alle pareti un' *Incoronazione di Maria* della seconda metà del XVII secolo e tre ritratti : un gentiluomo, una dama col pappagallo di un pittore genovese del XVII secolo e un' opera della bottega di **Vaymer** raffigurante Francesco Maria Centurione in veste da camera del secondo-terzo decennio del XVIII secolo. Lungo le pareti si trovano otto seggioloni del XVII secolo rivestiti in raso di seta rossa.

- SALA VITTORIO G. ROSSI



Nel piano ammezzato si trova la stanza dedicata allo scrittore e giornalista Vittorio G. Rossi. Nato a Santa Margherita nel 1898, da padre lombardo e madre ligure, Rossi compì i suoi studi all'Istituto Nautico di Camogli e all'Accademia di Livorno, da cui uscì sottotenente a 19 anni. Durante la Prima Guerra Mondiale comandò un M.A.S. (motoscafo antisommersibile), un'esperienza dalla quale trasse ispirazione per il suo primo romanzo, *Le streghe di mare* (1929). Dopo la guerra diresse a Pola, la Scuola della Guardia di Finanza di Mare da lui istituita. Già da giovane aveva manifestato il suo amore per il mare stendendo un primo libro, poi premiato con una medaglia quando aveva 15 anni. Nel 1934 apparve *Tropici*, dopo che egli aveva circumnavigato l'Africa (il libro ricevette il premio *Fracchia*). Il suo libro più celebre, *Oceano*, è del 1938 e gli valse il prestigioso premio Viareggio; intanto collaborava con diversi giornali, tra cui il *Corriere della Sera*, di cui diventò inviato speciale a 25 anni. Dopo la Seconda Guerra Mondiale fu inviato dal Governo italiano in U.R.S.S. in cambio di una giornalista sovietica che venne in Italia. Gli articoli di Rossi composti in quegli anni vennero pubblicati dal *Corriere della Sera* e poi raccolti nel volume *Soviet* (1952), per il quale ricevette il Premio Margutta; in effetti si trattava dell'informazione più illuminante ed obiettiva sulla Russia di allora. Da inviato ha conosciuto uomini celebri come **Lawrence d'Arabia**, **Nasser**, **Adenauer**, ecc. ed ha assistito ad avvenimenti importanti come lo sbarco sulla Luna e la guerra d'Algeria. Amico di scrittori ed artisti, tra cui **Dino Buzzati**, godette di una vasta popolarità e i suoi libri vennero tradotti nelle principali lingue europee. Della sua vita di giornalista-inviato è prova lo studio, trasferito nella villa insieme a numerosi cimeli, da lui donati all'Amministrazione Comunale.